

La gag di Dapporto interpretata da Mussi

Pietro Serra

● Carlo Dapporto in una delle sue indimenticabili *gag* raccontava di un suo collega, assai parsimonioso, che, in occasione della scomparsa di un caro parente, fece pubblicare a pagamento sul locale giornale genovese la seguente inserzione «In memoria di...», a cui aggiunse, per conseguire un risparmio significativo, «vendesì Renault usata, telefonare a...».

Il Consiglio dei ministri si appresta a varare nell'ambito del decreto legge cosiddetto «milleproroghe», su proposta del ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi, all'articolo 18, una norma che non solo non ha alcuna correlazione con gli obiettivi e i contenuti dello stesso decreto, ma è destinata, per l'ennesima volta, a interferire con l'autonomia degli enti di ricerca italiani. Con ciò contraddicendo, come ormai troppo spesso accade, la missione dichiarata dallo stesso ministro di «liberare la comunità scientifica dalla dipendenza diretta dal potere politico». L'Ente sotto il tiro del ministro è anche questa volta il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questo Ente sta concludendo una vasta opera di riorganizzazione della sua struttura e delle sue attività. Da otto mesi sono attivi tutti gli organi consultivi e valutativi, tra cui quelli preposti alla direzione degli 11 nuovi Dipartimenti dell'Ente. I risultati scientifici, pubblicazioni, brevetti ed opere d'ingegno sono in costante crescita, mentre nessun addebito in merito all'attività amministrativa dell'Ente è stato formulato dai competenti orga-

ni di controllo, come anche attestato dalla Corte dei Conti. A seguito di tale riorganizzazione la dotazione annuale dello Stato, a malapena sufficiente per il pagamento degli stipendi del personale, è stata incrementata di un fattore 1,8 attraverso l'acquisizione da parte dell'Ente di risorse provenienti dal «mercato», e cioè contratti internazionali di ricerca, convenzioni con le imprese, accordi di programma con pubbliche amministrazioni. È sconsolante constatare che sugli importanti risultati raggiunti dal Cnr in momenti assai difficili per la ricerca italiana il ministro Mussi, al contrario di quanto espresso dallo stesso Presidente Napolitano, non abbia finora ritenuto di esprimere alcuna positiva considerazione.

Il Cnr ha da oltre un anno avviato le procedure per il rinnovo delle direzioni dei suoi 108 Istituti di ricerca.



Il ministro dell'Università Mussi

Un rinnovo indispensabile per la funzionalità e il rilancio dell'Ente se si considera che 30 direttori hanno ormai da tempo superato i 67 anni, limiti di età previsti dalla legge Bersani per il rinnovo di incarichi pubblici e numerosi altri direttori da tempo resistono, rifiutando l'aspettativa, all'incompatibilità tra Direttore a tempo pieno di Istituti del Cnr e cattedra universitaria. Secondo quanto previsto dalla proposta del ministro Mussi, l'art. 18 del decreto «milleproroghe» recita testualmente: «I Direttori degli Istituti del Cnr restano in carica fino al 30 giugno 2007, sospendendosi fino a tale data le procedure concorsuali in essere destinate al rinnovo dei predetti incarichi». Poiché in attesa della conclusione dei concorsi la proroga è già stata disposta dal Cnr, traspare da tale norma il fine ultimo ed esclusivo del ministro Mussi, che aderendo alle sollecitazioni di un gruppo di «baroni» intende in realtà conseguire il blocco dei concorsi per il rinnovo delle direzioni degli istituti dell'Ente, interferendo pesantemente con ciò, contrariamente a quanto da lui stesso dichiarato, sull'autonomia del Cnr, il più importante Ente di ricerca del Paese. Il rinvio, senza alcuna moti-

vazione o necessaria, certa, previsione di quanto accadrebbe dopo il termine del 30 giugno 2007, del necessario rinnovamento dei direttori degli Istituti di ricerca dell'Ente avviene in un momento assai delicato per l'intera comunità scientifica del Paese che deve confrontarsi con una forte competizione europea per l'assegnazione degli ingenti finanziamenti del VII programma di ricerca europeo. Ma vi è di più poiché il superamento per legge della «Bersani» per quanto attiene al caso specifico dei direttori del Cnr, che si attuerebbe con l'approvazione della norma all'attenzione del Consiglio dei ministri aprirebbe le porte per analogia, come segnalato dall'onorevole Aprea, ad una serie di azioni e possibili ricorsi in sede giurisdizionale da parte di alti dirigenti di altri enti pubblici, di età superiore ai 67 anni, per il prolungamento dei loro incarichi o per l'attribuzione di nuovi incarichi nella Pubblica Amministrazione. Non si capirebbe, visto il precedente del Cnr, per quale motivo verrebbero ad essere discriminate le loro aspettative. Si conseguirebbe così l'esatto contrario degli obiettivi previsti dalla legge «Bersani» di svecchiamento della PA. Non resta che attendere necessarie precisazioni in proposito da parte del ministro per le Riforme e Innovazione nella Pubblica Amministrazione Luigi Nicolais a cui compete la valutazione delle inevitabili conseguenze della proposta del ministro Mussi sull'intero comparto della Pubblica Amministrazione e le decisioni in proposito dello stesso Romano Prodi.

**TUTTI CONTRO
NELLO STESSO GOVERNO**

I tecnici di Montecitorio: «Per creare i nuovi uffici si stanno utilizzando i contingenti che dovevano andare a Bersani e Fioroni»

La ministra del Commercio estero puntualizza: «Non è vero, fate bene i conti»
La commissione Bilancio dà per ora l'ok

Ministeri, è guerra delle segretarie

Bonino e Mussi riorganizzano i loro staff. Ma l'ufficio studi della Camera avverte: troppi costi

di FABRIZIO DELL'OREFICE

MUSSI si frega quelle di Fioroni, la Bonino quelle di Bersani. Tra i ministeri è già esplosa la guerra delle segretarie. Se non si parlasse di istituzioni e persone ci sarebbe da dire che siamo al mercato delle vacche. Altro che Finanziaria, il vero suk arabo è quello che si svolge nel retrobottega della politica.

Che cosa succede? La questione è complessa e bisogna fare un piccolo passo indietro. Il governo Prodi è nato dividendo alcuni megaministeri che avevano invece caratterizzato l'azione dell'esecutivo Berlusconi. Per esempio, il vecchio dicastero dell'Istruzione, Università e Ricerca (il Miur, in sigla, retto dalla Moratti) è stato diviso: da un lato la Pubblica Istruzione (Fioroni) e dall'altro Università e Ricerca (Mussi). E così, le Attività Produttive (Marzano, poi Scajola) è stato «spacchettato» - come si dice in gergo - in Sviluppo Economico (Bersani) e Commercio Estero (Bonino).

Bene. Anzi no, male. Che fine fanno i dipendenti dei ministeri? Vanno di qua o di là? La Bonino (ma sarebbe più corretto dire Prodi, visto che il provvedimento arriva dalla presidenza del Consiglio), come aveva fatto Mussi, ha risolto il problema in maniera radicale. Quanti dipendenti avevano Marzano e Scajola alle loro dirette dipendenze? Sessantatre? Quanti? Sessantatre? E allora tutti e sessantatre me li prendo io! E Bersani? Appunto, e Bersani? S'arrangi. Oppure faccia un decreto e se ne attribuisca

un'altra sessantina. Almeno è questo l'appunto - ovviamente non in questi termini - che viene fatto dal servizio bilancio della Camera, che ha posto l'altolà. E no, non si può fare, costa troppo mentre questo tipo di provvedimenti devono avvenire in «invarianza di spesa». Insomma, senza costi aggiuntivi. E invece due segreterie di due

ministri, due uffici di gabinetto, due, due segreterie tecniche di due ministri, due uffici legislativi, due uffici stampa e due servizi di controllo interno è difficile che possano costare lo stesso che uno solo. O almeno questo è il dubbio dei tecnici di Montecitorio che nel parere diramato due giorni fa rilevano: «Si

osserva che il rispetto del principio di invarianza della spesa, in relazione al riordino del preesistente ministero delle Attività produttive, appare di difficile verificabilità in assenza di parte delle norme di riordino ancora da emanare». In altre parole, se anche Bersani non definisce il suo staff, è difficile quantifica-

re i costi. Infatti, «si rileva che lo schema in esame reca solo indicazioni concernenti il ministero del Commercio internazionale mentre il decreto legge ha disposto che le funzioni e le risorse dell'ex ministero delle Attività Produttive confluiscono anche nel ministero dello Sviluppo economico e nella presidenza

del Consiglio». I tecnici della Camera fanno notare anche che il decreto che si sta discutendo «considera un numero di posizioni di responsabili degli uffici di diretta collaborazione che risulta pari a quello previsto per il ministero esistente prima del riordino». Di qui le osservazioni dei funzionari di Montecitorio. Che sottolineano subito come «appare necessario un chiarimento da parte del

governo circa le modalità atte a garantire il rispetto del criterio di invarianza di spesa qualora in sede di futura emanazione del regolamento concernente il ministero dello Sviluppo economico fossero previste, come appare probabile, ulteriori posizioni di responsabili degli uffici aggiuntive del contingente già considerato».

Gli uffici della Camera quindi ricordano che questo non è il solo caso, visto che lo stesso è accaduto nella spartizione delle spo-

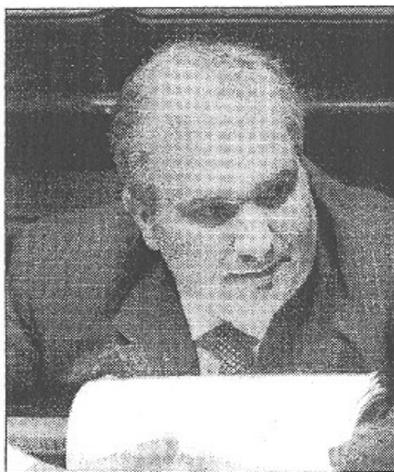
glie del Miur. In questo caso, però, si ricorda che «il governo ha confermato che il riordino sarà attuato nel rispetto del principio di invarianza di spesa, precisando che l'invarianza stessa è assicurata dal fatto che al relativo personale non spettano trattamenti economici aggiuntivi e, inoltre, con riferimento a un ufficio si è addivenuti a una riduzione del numero massimo di componenti».

Mussi e Fioroni hanno trovato insomma un'intesa. Discorso diverso invece

per il «duello» Bonino-Bersani. Il dicastero di viale Boston ha inviato una nota ieri mattina alla Camera dalla quale si evince, in sostanza, che il servizio studi della Camera ha commesso un errore. Il senso della puntualizzazione del dicastero dell'ex commissaria europea che viene fatto a Montecitorio è semplice: avete sbagliato i conti, il precedente ministro delle Attività produttive aveva ben 160 persone alle dirette dipendenze. Noi ce ne siamo presi «appena» 63. Dunque, meno della metà. Anzi, ancora meno: meno del 40%.

E la commissione Bilancio ha dato il via libera, in mattinata è arrivato il parere favorevole. Anche se il presidente dell'organismo, Lino Duilio (Margherita) ricorda che l'ok viene dato solo se effettivamente c'è invarianza di spesa.

Nella foto al centro il ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino. Accanto i ministri dell'Istruzione Giuseppe Fioroni e della Ricerca Scientifica Fabio Mussi



La scheda

Prodi aveva promesso: niente altre spese

L'ammonimento del premier è caduto nel vuoto. Cresciuti anche gli uffici

«NON aumentare le spese per gli staff, il numero dei portavoce, delle segretarie e degli assistenti». La richiesta veniva direttamente da Romano Prodi che (almeno all'inizio della legislatura) sembrava preoccupato per l'eventuale fiorire di nuove figure nei vari uffici. L'indicazione era chiara: le stanze del potere si sarebbero dovute «servire» esclusivamente del personale necessario, senza far crescere il numero totale di addetti. Insomma, nessun aumento si spesa. Peccato che sia rimasto solo un invito: in realtà è successo tutt'altro.

La conseguenza più importante? La Legge Bassanini è finita in cantina. Fenomeno che

ha portato al cosiddetto spaccettamento dei ministeri.

Cinque quelli «divisi»: Infrastrutture, Attività Produttive, Università, Welfare e Beni Culturali. Decisione che aveva portato non pochi mal di pancia, all'interno della stessa coalizione di Governo. Il tutto mentre il centrodestra rivendicava l'importanza di una legge, la Bassanini, che originariamente prevedeva solo 10 ministeri, poi 12, saliti a 14 con la coalizione di centrodestra.

Con Prodi, il vecchio dicastero delle Infrastrutture e Trasporti è stato «sdoppiato» appunto in Infrastrutture (capitanato da Antonio Di Pietro) e Trasporti (Alessandro Bianchi).

Quello dell'Istruzione, Università e Ricerca (che fu di Letizia Moratti) è stato diviso in Università e ricerca Scientifica (Fabio Mussi) e Istruzione (Giuseppe Fioroni).

Il dicastero che fu del leghista Roberto Maroni, quello del Welfare, è stato diviso in Ministero del Lavoro (Cesare Damiano), Politiche Sociali (Paolo Ferrero) e Politiche della Famiglia (Rosy Bindi), mentre il ministero alle Attività produttive (ora Sviluppo economico, guidato da Pierluigi Bersani) ha perso Commercio estero (Emma Bonino) e quello dei Beni Culturali (guidato da Francesco Rutelli) lo Sport (Giovanna Melandri).

Finanziaria, fiducia alla Camera Ok alla stangata da 35 miliardi

Con il terzo voto blindato Prodi vara una manovra che non piace neppure alla sua maggioranza. Martino: «Incredibile la capriola di Padoa-Schioppa sul fisco»

da Roma

● E fiducia fu. La legge finanziaria per il 2007, con le sue contraddizioni, la sua correzione del deficit, le sue misure per lo sviluppo; ma anche le sue tasse, i suoi tagli, le sue proteste, le sue prescrizioni per i reati contabili, ha ottenuto la fiducia della Camera. E con essa i 35 miliardi di manovra, di cui 27 di maggior prelievo fiscale. È la terza fiducia sulla manovra in 81 giorni di sessione di bilancio: la seconda di Montecitorio. A votarla sono stati in 337 deputati, 262 i voti contrari.

La legge votata, infatti, contiene ancora la norma sulle prescrizioni dei reati contabili. Il governo conferma la volontà di cancellarla, ed ha già scelto lo strumento del decreto legge. Ma non lo varerà il Consiglio

dei ministri di oggi. Bensì quello in programma per il 27 dicembre prossimo. Quindi, la manovra verrà pubblicata con le prescrizioni. Tanto basta per esaltare l'insoddisfazione dell'Italia dei Valori. «Con questa Finanziaria non solo vengono salvati ladri, ma nemmeno vengono tagliati i costi della politica che avevamo chiesto», dice il rappresentante di Di Pietro incaricato ad annunciare il voto finale del gruppo.

Gioca sull'ironia e tira fuori un discorso di Padoa-Schioppa di due anni fa, Antonio Martino. L'ex mini-

stro della Difesa, a nome di Forza Italia, ricorda al titolare dell'Economia quel che disse a Francoforte il 21 ottobre 2004 nella veste di membro del comitato esecutivo della

Bce. In quell'occasione si parlava del regime fiscale dei Paesi dell'allargamento. «Se le aliquote fiscali basse dei nuovi Stati membri - ricorda Martino citando alla lettera il di-

scorso di Padoa-Schioppa - indurranno tutti i Paesi dell'area euro a riformare il sistema fiscale, questo sarà tutto a nostro vantaggio». «Inutile chiedersi - prosegue Martino - cosa abbia indotto il dr. Padoa-Schioppa, una volta diventato ministro, a dare vita ad una Finanziaria che, in nome dello sviluppo, aumenta il carico fiscale. La sua conversione è assolutamente incomprensibile». E la paragona a quel che avvenne a Gaetano Donizetti. «Si racconta che mentre stava picchiando, non si sa perché, la propria moglie, il

compositore, folgorato dall'ispirazione, interruppe quella poco lodevole attività e compose "tu che a Dio spiegasti l'ali o bell'alma innamorata"».

Martino si sofferma anche sui contenuti della manovra. In modo particolare, sulla norma che prescrive i reati contabili. «Non credo che Prodi o Padoa-Schioppa volessero realmente introdurla. Ma come può quindi il governo chiedere la fiducia su un provvedimento di cui non conosce il contenuto?».

La difesa d'ufficio della manovra tocca a Dario Franceschini. Non una parola sui contenuti. Ma tutto l'intervento concentrato sulla necessità di una riforma dell'iter parlamentare delle leggi di bilancio. Una manovra con 1.365 commi, infatti, non s'era mai vista.

Ecco l'alfabeto delle nuove tasse

*Addizionale Irpef, bollo auto, vetture aziendali, multe:
le gabelle introdotte dall'esecutivo di centrosinistra*

A

ADDIZIONALE IRPEF COMUNI

Si sblocca l'addizionale Irpef dei Comuni e cresce, se i Comuni lo ritengono necessario, l'aliquota dell'addizionale nella misura massima di 0,8 punti percentuali rispetto alla precedente percentuale di 0,5 punti.

APPRENDISTI

Dal 1° gennaio aumentano i contributi per gli apprendisti. Il contributo settimanale è costituito dall'aliquota del 10% sulla retribuzione imponibile ai fini previdenziali.

AUTO AZIENDALI

I dipendenti che godono del benefit dell'auto aziendale non subiranno per il 2006 un maggior prelievo fiscale, come inizialmente previsto nel decreto fiscale per compensare gli effetti della sentenza europea sull'indetraibilità Iva sulle vetture aziendali.

B

BADANTI

Si passa dalle deduzioni alle detrazioni. Se il reddito complessivo del contribuente non supera i 40.000 euro si potrà detrarre il 19% di 2.100 euro.

BOLLO AUTO

Scattano aumenti per tutti i veicoli inquinanti da «Euro 0» a «Euro 3» compreso. Inoltre per i veicoli sopra i 100 kw arriva un ulteriore aggravio, modulato a seconda delle emissioni inquinanti, che colpirà anche le vetture «Euro 4» e «Euro 5».

C

CATASTO

Dal 1° novembre 2007 passa a tutti i Comuni, non solo quelli capoluogo.

CODICE FISCALE IN SCONTRINI FARMACI

Per ottenere lo sconto Irpef sull'acquisto di medicinali sarà necessario da gennaio riportare sullo scontrino anche il codice fiscale del destinatario.

CONVEGNI

Detrazione Iva sulle spese alberghiere per i partecipanti a convegni e congressi.

CUNEO FISCALE

Per le imprese arriva una riduzione del cuneo fiscale per un importo complessivo di circa 2,45 miliardi per il 2007, 4,41 miliardi per il 2008 e 4,68 miliardi per il 2009.

D

DICHIARAZIONE REDDITI ON-LINE

I modelli della dichiarazione dei redditi, le relative istruzioni e le specifiche tecniche

per la trasmissione telematica dei dati saranno resi disponibili in formato elettronico dall'Agenzia delle Entrate entro il 15 febbraio.

DIPENDENTI PUBBLICI

Arriva un tetto agli stipendi anche per i dipendenti pubblici, e non solo per i manager. Il compenso non può superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione, che secondo i dati ufficiali guadagna al massimo 246.801 euro.

E

EDITORIA

Arrivano 37,4 milioni di euro, che compensano i tagli operati dalla legge Visco-Bersani.

ENERGIA

Partono incentivi per l'efficienza energetica e il ricambio degli impianti domestici. È prevista una detrazione Irpef del 55% per interventi di riqualificazione energetica con risparmio di almeno il 20%, con un tetto di 100mila euro. Stessa detrazione anche per interventi su strutture verticali e orizzontali, finestre e infissi per raggiungere standard di efficienza termica (tetto di 60mila euro).

ENTI LOCALI

È pari a 4,3 miliardi di euro il taglio dei trasferimenti a Comuni, Province e Regioni, di cui 2,1 a carico delle Regioni e 2,2 delle Province e Comuni. Cambia il patto di stabilità interno e si passa dal tetto alle spese ai saldi.

F

FARNESINA

Arrivano nuove risorse per il personale della Farnesina. Sei milioni di euro per il 2007, 2008 e 2009 destinati all'incentivazione della produttività del personale del ministero degli Affari esteri, in particolare per il supporto alle missioni umanitarie e di ricostruzione.

FRIGORIFERI

Scatta la detrazione del 20% per l'acquisto di frigoriferi di classe energetica A+. Il tetto è di 200 euro.

G

GIOVANI

Arrivano altri 120 milioni per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per le politiche giovanili.

I

IMMIGRATI

Nasce un Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, al quale è assegnata la somma di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Le risorse del Fondo vengono anche destinate all'accoglienza degli alunni stranieri.

INFRASTRUTTURE

Finanziamenti per la Pedemontana lombarda, passante di Mestre e Salerno-Reggio Calabria. Altre risorse per la progettazione definitiva del raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia. Fondi anche per le grandi infrastrutture portuali.

L

LAMPADE, CALDAIE E PANNELLI SOLARI

Scatta una detrazione Irpef del 55% per l'installazione di pannelli solari (tetto di 60mila euro) e per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con caldaie a condensazione (tetto 30mila euro).

LAVORATORI IN NERO

Arriva una sanatoria per far emergere i lavoratori in nero. I datori di lavoro avranno la possibilità di regolarizzare i contratti di collaborazione che in realtà nascondono rapporti di subordinazione.

LOTTA EVASIONE

Arriva una serie di norme per bloccare i meccanismi evasivi e rendere più difficile sfuggire al pagamento delle tasse. La sanzione per le dichiarazioni infedeli su Irpef, Iva e Irap sarà maggiorata del 10% se consente

di evadere più di un decimo di quanto dovuto al Fisco.

M

MAMME PRECARIÉ

Viene introdotto per le madri con contratti a termine un congedo di tre mesi con retribuzione pari al 30% del reddito di riferimento entro il primo anno di vita dei figli.

MANAGER

Resta il tetto a 500mila euro per gli stipendi dei manager delle società pubbliche, che può arrivare anche a 750mila euro.

N

NON AUTOSUFFICIENTI

Viene istituito un Fondo di 500 milioni di euro per il 2007-2009 per i non autosufficienti.

O

OTTO PER MILLE

La parte dell'otto per mille destinata allo Stato non torna alle finalità sociali originarie. La quota, anche se in misura ridotta rispetto al passato, verrà utilizzata per far fronte alle esigenze di bilancio.

P

PEDAGGI

In vista possibili aumenti dei pedaggi autostradali su «specifiche tratte», per finanziare investimenti in infrastrutture ferroviarie.

R

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Anche per il 2007 varranno le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie. È prevista la detraibilità del 36% delle spese sostenute, nel limite di 48mila euro per unità immobiliare.

ROTTAMAZIONE

Arriva un contributo di 80 euro alla rottamazione della vecchia auto, e un bonus di 800 euro per l'acquisto di una vettura «Euro4» o «Euro5» con bollo gratis per due anni.

S

SANITÀ

Per il settore la dote finanziaria sarà pari a 99 miliardi (incluso 1 miliardo di fondo di riequilibrio e altri 2 aggiuntivi per il 2006).

SCUOLA

Per il mondo della scuola arrivano tagli di organico e riduzioni di spese, ma anche 470 milioni di euro per una serie di investimenti. Prevista anche la stabilizzazione

T

TASSA SCOPO

Arriva la possibilità per i Comuni di istituire una tassa di scopo per finanziare la realizzazione di opere pubbliche.

TASSA SUCCESSIONE

La Finanziaria modifica la tassa di successione prevista dal decreto fiscale collegato. Per fratelli e sorelle arriva una franchigia di 100.000 euro, oltre la quale l'aliquota torna al 6%.

TFR

Scatta il trasferimento del Tfr inoptato all'Inps per le aziende con più di 50 dipendenti. Non sono tenute al versamento tutte le altre aziende più piccole.

TICKET PRONTO SOCCORSO

Arriva un ticket di 25 euro sul pronto soccorso. Il pagamento varrà solo per i codici bianchi (casi non critici). Restano esenti i ragazzi sotto i 14 anni. Confermato il ticket sulla ricetta da 10 euro per i non esenti sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale.

TURISMO

Per il sostegno del settore turistico è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Altri 6 milioni di euro per lo stesso periodo andranno all'Osservatorio nazionale del turismo.

U

UNIVERSITÀ E RICERCA

Vengono stanziati un centinaio di risorse in più rispetto allo scorso anno. Per la ricerca parte anche un piano straordinario del ministero per le assunzioni di ricercatori, viene istituita l'Agenzia nazionale di valutazione e arriva anche lo sblocco delle assunzioni per i ricercatori.

V

VIDEOGAME ILLEGALI

Multe salate, fino a 6.000 euro, per chi produce, importa o installa videogiochi illegali.

VOLI DI LUSO

Non è più obbligatorio il biglietto in economy per missioni di dirigenti di prima fascia o voli transcontinentali oltre le 5 ore di durata.